



RETE BOLOGNESE DI INIZIATIVA ANTICARCERARIA

L'unica sicurezza è la libertà

7-8-9-10 MARZO 2020:

RIVOLTE

a Napoli

(Poggioreale), Salerno, Frosinone, Modena, Bari, Alessandria (San Michele), Palermo (Ucciardone), Roma (Rebibbia), Roma (Regina coeli), Cremona, Pavia, Reggio Emilia, Trani, Foggia, Milano (San Vittore), La Spezia, Rieti, Bologna, Padova (Due Palazzi), Milano (Opera), Isernia, Prato, Melfi, Siracusa, Furni, Campobasso, Venezia, Firenze (Sollicciano), Termini Imerese, Lanciano, S.Maria Capua Vetere, Velletri, Pisa.

PROTESTE

in altri istituti:

Cassino, Vercelli, Brindisi, Ariano Irpino, Genova (Marassi), Barcellona Pozzo di Gotto, Trapani, Augusta, Bergamo, Matera, Larino, Torino (Vallette), San Severo, Pescara, Udine, Teramo, Enna, Trieste, Napoli (Secondigliano), Catania, Lecce, Turi, Voghera, Ferrara, Ivrea, Caltanissetta, Palermo (Pagliarelli), Chieti, Imperia, Sanremo, Bari.

LA RETE BOLOGNESE DI INIZIATIVA ANTICARCERARIA si è formata a

seguito delle rivolte e delle proteste scoppiate a inizio marzo alla Dozza e in altre quaranta carceri italiane e in tutto il mondo, con l'obiettivo di sostenere le rivendicazioni delle detenute e dei detenuti.

La rete è fatta da singole persone, da gruppi più o meno organizzati e da associazioni che cercano di coordinarsi per dare voce alle richieste della popolazione detenuta: domiciliari, indulto, amnistia, salute e dignità, ma soprattutto libertà, per tutti e tutte.

Come Rete vorremmo riportare il tema anticarcerario alla collettività, rompere il filo spinato dell'omertà che avvolge queste istituzioni, perchè quello che succede dietro quelle mura inaccessibili riguarda tutte e tutti.

Crediamo che le rivolte di inizio marzo siano riuscite ad aprire una crepa definitiva su un'istituzione repressiva sull'orlo del collasso, dove abusi e deprivazioni sono sempre stati all'ordine del giorno.

L'intenzione è di continuare a tenere alta l'attenzione per non lasciare sole le persone detenute, per un mondo oltre il carcere, senza carceri.

I media ufficiali hanno raccontato le rivolte come momenti di follia, barbarie. Quello che ci è chiaro qui fuori è che quei momenti vanno letti al di là dell'ottica emergenziale, poiché rappresentano l'esplosione di una rabbia più profonda, radicata nella violenza legalizzata che è costretto a vivere sulla sua pelle ogni giorno chi è recluso in carcere, non solo al momento dell'emergenza.

ESTRATTI DI UNA LETTERA DEL 10 APRILE 2020 DA PARTE DI UN DETENUTO DELLA DOZZA, BOLOGNA.

...devo dirti che sono contento che qualcuno possa far sapere cosa succede nel carcere di Bologna, i Tg non ne parlano per non allarmare le famiglie, ma qui non è una gran bella situazione, è da giorni ormai mesi che si parla di questa epidemia mondiale, qualche deficiente ignorante ha detto che per noi detenuti ristretti, non avendo contatti né con i familiari né con l'esterno era impossibile essere contagiati dal coronavirus, soltanto il giorno 7 aprile ci hanno consegnato delle mascherine, cioè dopo che hanno scoperto altri 2 detenuti [positivi] nella sezione 1°D, dove ci sono i giocatori del rugby e lo studentato, che fanno studi di lauree e diplomi, ci sono 4 sezioni in quarantena, quando dico sezioni parlo di 52 persone per sezione, il 3°A e il 3°B dell'alta sicurezza dove c'era quel signore Vincenzo Sucato sono in quarantena, il 2°A è in quarantena e ora il 1°D.

Dicono di un solo contagio nel carcere della Dozza ma io so che sono già 20 se non di più, ma fanno credere che la situazione qui è sotto controllo ma non è così, dalle guardie non so che notizie possono uscire ma non penso siano vere perché non vogliono allarmare i famigliari.

Riguardo alla rivolta è stata una provocazione da parte delle istituzioni e della polizia penitenziaria e ora ti spiego come sono andate le cose.

Il giorno 8 marzo per la festa della donna tutto il carcere ha fatto una battitura pacifica per sostenere gli altri detenuti coinvolti nelle rivolte già iniziate, la nostra iniziativa era quella di bloccare i carrelli della cucina, non fare la spesa e fermare un carcere senza portare avanti il loro commercio del mangiare della cucina e la spesa che

tengono nel magazzino, non andava a lavorare nessun detenuto e facevamo una cosa "pacifica".

Il giorno 9 marzo dovevamo fare l'incontro con la direttrice Claudia Clemente, la commissaria Quattromani e altri, il capo degli educatori Massimo Ziccone, il responsabile della sanitaria ecc....ecc..., già quando siamo andati giù erano già pronti con caschi scudi e manganelli, siamo passati in mezzo a 200 guardie già pronte come se sapessero cosa doveva succedere. Alle 13:30 ci hanno vietato l'ora d'aria che ci spetta, è ministeriale e non potevano farlo, quella situazione di reazione dei detenuti l'hanno scatenata loro, quella è stata la scintilla, ma secondo me si poteva evitare.

Hanno provato a entrare nella sezione con forza spingendosi tra di loro con gli scudi, idrante e manganellate, ma essendo compatti pure noi non sono riusciti ad entrare se non sarebbe stata una carneficina.

Abbiamo ceduto solo per il semplice motivo che troppe persone stavano male, chi aveva bisogno di cardioaspirine, chi del metadone e del subotex, e che molte persone sono collassate per i miscugli di farmaci, abbiamo deciso con un volontario detenuto di andare a prendere le chiavi delle celle e farci trovare nelle nostre celle senza però nessuna violenza e così abbiamo trovato l'accordo. Ma non è vero che hanno fatto irruzione se non lo decidevamo noi loro non entravano, tutte le cancellate delle scale erano bloccate, non sarebbero mai potuti entrare, solo dal tetto potevano provare ma ti garantisco che avrebbero dovuto aprire il fuoco, perché c'era troppa tensione e sarebbe stato un massacro.

Qui già da prima era difficile avere una terapia, per mal di testa, mal di denti, mal di pancia ci davano la tachipirina, [a me non danno le medicine di cui ho bisogno da un mese (qui è parafrasato per mantenere la

privacy)], non dormo da giorni, vedi tu come siamo messi.

[...] qui a parte convivere con la paura di ammalarci, nelle celle siamo pieni di scarafaggi, ci siamo lamentati ma nulla e questo è un problema da anni, non ho paura della morte, ma voglio morire vicino a mia moglie e ai miei figli, non in bocca allo stato e sti 18 mesi...?

Una presa per il c....

Auguri per tutto, speriamo che le nostre lettere servano per qualcosa.

SENTIAMO IL BISOGNO DI MOSTRARE LA NOSTRA VICINANZA AI DETENUTI E ALLE DETENUTE E DI DAR VOCE ALLE RIVENDICAZIONI CHE DA OLTRE DUE MESI IN TUTTE LE CARCERI CHIEDONO TUTELA DELLA SALUTE E DIGNITÀ, E PROVVEDIMENTI DI LIBERAZIONE CHE SOTTRAGGANO TUTTE E TUTTI DA SITUAZIONI DI PERICOLO.



Bologna è la città che ha visto morire già due detenuti per Covid-19.

Vincenzo Sucato aveva 76 anni e varie patologie pregresse, trasportato in ospedale già in condizioni di avanzata gravità, i domiciliari gli sono stati concessi strumentalmente in terapia intensiva, evidentemente TROPPO tardi.

Sempre a Bologna un altro detenuto è morto per Covid nella notte tra il 7 e l'8 maggio, si chiamava Giovanni Marzoli. Il 31 marzo era stato ricoverato una prima volta e poi dimesso con rientro in carcere dopo circa 10 giorni, dov'è stato ristretto nella 'sezione Covid' poiché risultato positivo al tampone. Il 18 aprile era stato nuovamente ricoverato al Sant'Orsola. Soffriva delle cosiddette "patologie pregresse", aveva 67 anni. Entrato in carcere a febbraio ne esce morto.

Anche Antonio Ribecco è morto di carcere, era recluso nel carcere di Voghera in attesa di giudizio. Per giorni con la febbre il medico si è rifiutato di visitarlo.

Stessa sorte per un detenuto nel carcere milanese di San Vittore, aveva cinquantaquattro anni, è morto all'ospedale San Paolo di Milano, dopo esservi stato trasferito d'urgenza dal carcere a causa del Covid-19.

QUESTE MORTI HANNO PORTATO ALLO SCOPERTO L'INCOMPATIBILITÀ DELLA CONDIZIONE DETENTIVA CON IL RISPETTO DEL DIRITTO ALLA SALUTE ED AL SOCCORSO TEMPESTIVO IN CASO DI EMERGENZA.

Il carcere è l'antitesi della prevenzione e della cura, per condizioni igieniche, per sovraffollamento e per una sanità penitenziaria assolutamente inadeguata già in condizioni normali.

A Bologna il responsabile di medicina penitenziaria dell'Ausl ha disposto che il personale sanitario interno al carcere non indossasse le mascherine, poiché l'adozione dei dispositivi sanitari avrebbe rischiato di far crescere nuovamente la tensione tra i prigionieri.

Ad oggi non è dato sapere quanti tamponi, quanti contagiati... un muro di omertà.

Pochissimi hanno beneficiato delle misure alternative, sono invece stati effettuati trasferimenti e deportazioni punitive che hanno soltanto messo più a rischio la popolazione detenuta.

Oltre ai morti di covid e per mancanza di assistenza, è calato il silenzio sulle 14 morti durante le rivolte, liquidate come overdose di stupefacenti ancor prima di una qualsiasi autopsia.

FACCIAMOLI USCIRE!

Sosteniamo il progetto promosso dall'associazione Bianca Guidetti Serra e dall'associazione di Mutuo Soccorso per il diritto di espressione, "Facciamoli uscire!" iniziativa che ha già messo a disposizione grazie alla solidarietà di compagni e compagne due appartamenti per ospitare detenuti e detenute che non hanno casa ma che potrebbero accedere alle misure alternative. Chi volesse contribuire al sostegno economico può farlo tramite versamento sul CC bancario dell'Associazione Bianca Guidetti Serra con la causale **"FACCIAMOLI USCIRE!"** IBAN: IT44Z0538702412000003122151.

Per partecipare alla rete di sostegno per la consegna dei generi di prima necessità ai detenuti agli arresti domiciliari scrivere a associazioneguidettiserra@gmail.com oppure alla mail: ams@inventati.org

EMERGENZA CARCERE: Le Associazioni Yairaiha Onlus, Bianca Guidetti Serra, Osservatorio Repressione, Legal Team Italia, attive nella difesa dei diritti dei detenuti alla salute e all'incolumità, hanno messo a disposizione un indirizzo unico per ricevere segnalazioni in merito all'attuale situazione igienico sanitaria nelle carceri, ed in particolare alle reali misure di prevenzione adottate a fronte dell'estendersi dell'epidemia di COVID-19. A tale indirizzo mail si possono segnalare abusi e trattamenti inumani e degradanti nei confronti dei detenuti, in particolare a seguito delle rivolte carcerarie dei giorni scorsi, e richiedere la relativa assistenza legale. emergenzacarcere@gmail.com

ROMPIAMO L'ISOLAMENTO! NON LASCIAMOLI SOLI!

PER COMUNICARE INIZIATIVE, INFO, TESTIMONIANZE E SOLIDARIETÀ: SOSCARCERE@AUTISTICI.ORG

BLOG: OLTREILCARCERE.NOBLOGS.ORG

SU MASTODON: [HTTPS://MASTODON.BIDA.IM/@OLTREILCARCERE](https://mastodon.bida.im/@OLTREILCARCERE)

**IN QUESTA SITUAZIONE PERICOLOSISSIMA
CREDIAMO CHE LE UNICHE SOLUZIONI POSSIBILI
SIANO PROVVEDIMENTI DI LIBERAZIONE COME
CHIESTO A GRAN VOCE DAI DETENUTI E DAI LORO
FAMILIARI**

Testimonianze di punizioni collettive, deprivazioni e pestaggi sono state rese pubbliche, ma questo non ha suscitato particolare clamore. 'Normale amministrazione'.

A queste si aggiungono le diciassette per suicidio dall'inizio dell'anno, e tutte le morti di carcere di ogni giorno.